



Learning from History...
Planning the Future Together



BEST PRACTISE MANUAL



Indice

AUDIOSENTIERO GUSEN – GUSEN, AUSTRIA	2
DENK.STATT, JOHANN GRUBER, BOX DIDATTICO.....	7
INVESTIRE IN DEMOCRAZIA – il progetto del Comune di Empoli.....	13
EDUCARE ALLA PACE (Il più grande Monumento) - Il progetto del Comune di Vinci	16
PROYECTO ALT EMPORDÀ – MAUTHAUSEN	20
LE STRADE DELL’ESILIO NEL “MUSEO MEMORIAL DEL EXILIO” (MUME).....	24
Dr. Christian Angerer - Assessment of the Contributions for the Best Practice Handbook	27

AUDIOSENTIERO GUSEN – GUSEN, AUSTRIA

L'AUDIOSENTIERO GUSEN è progetto artistico ideato da Christoph Mayer che si occupa della memoria e della vita sul terreno dell'ex-campo di concentramento di Gusen I e Gusen II (Austria superiore).



Il complesso dei Lager nazisti di Gusen I, II e III funzionò tra il 1940 ed il 1945 all'interno dei territori dei comuni di Langenstein, St. Georgen an der Gusen, Luftenberg e Katsdorf (distretto di Perg, Austria Superiore). Sotto la denominazione di "Konzentrationslager Mauthausen /Unterkunft Gusen" (Campo di concentramento di Mauthausen / Alloggiamento di Gusen) distava solo pochi chilometri dal campo di Mauthausen e rappresentava, sia per le sue dimensioni sia per il numero delle vittime, una struttura gemella a quest'ultimo Lager, con un'amministrazione comune a St. Georgen an der Gusen.

Come parte della macchina sterminatrice nazista all'interno degli attuali confini dello Stato Austriaco, nei campi Gusen I e II si registrò una quota estremamente elevata di vittime: erano noti come "lager senza ritorno". Circa 37.000 delle quasi 120.000 vittime dei lager sull'attuale territorio austriaco trovarono la morte nei campi di Gusen I, II & III. Erano per la maggior parte oppositori politici di tutta l'Europa, solo negli ultimi due anni di guerra arrivarono anche molti ebrei provenienti da altri campi di concentramento come Auschwitz, fra loro molti bambini. Morirono a causa delle condizioni del "lavoro" e del campo, di denutrizione, di epidemie o perché erano vittime delle SS e dei kapò: attraverso i cosiddetti "bagni della morte", per assideramento, per annegamento, picchiati a morte o uccisi nella camera a gas.

Gusen è presumibilmente l'unico complesso di un campo di concentramento nazionalsocialista di questa dimensione, la cui area non sia stata trasformata in un luogo commemorativo. Ad eccezione del *Memorial*, costruito negli anni 60 dal gruppo di architetti italiani B.B.P.R., e dello spazio espositivo e dedicato ai visitatori inaugurato nel 2004, oggi quasi nulla ricorda le atrocità commesse sulla terra di Gusen. Dopo la fine della guerra le strutture del lager - e alcuni esistono ancora - sono state demolite o ristrutturare e date in uso ad aziende o privati. I terreni sono stati venduti come fondi per l'edilizia residenziale.

Il tema centrale dell'AUDIOSENTIERO GUSEN, in quanto "scultura" percorribile ideata dall'artista Christoph Mayer, è la memoria sepolta di un luogo dove, durante la dittatura nazista, si trovarono i campi di concentramento Gusen I e II. L'AUDIOSENTIERO GUSEN ricostruisce questa memoria attraverso i ricordi personali dei sopravvissuti e dei testimoni contemporanei parte della popolazione locale, ma anche da quelli dei carnefici e delle ex-guardie del campo.

Camminando nell'area dove una volta era eretto il lager, i partecipanti ascoltano le loro voci con l'ausilio di auricolari, sentono il suono astratto del paesaggio e la descrizione del suo aspetto durante il "Reich".

Sentono ciò che non si può più vedere, tranne il Memorial a Gusen, costruito su iniziativa di ex-prigionieri, e pochi edifici non segnalati. L'area oggi è una tranquilla zona residenziale con case unifamiliari che hanno sostituito le baracche trasformando il territorio del lager in un quartiere austriaco del dopoguerra. Dove i carnefici delle SS e i kapò erano abituati a torturare migliaia di persone fino alla morte oggi giocano bambini nei giardini davanti alle villette.

L' AUDIOSENTIERO GUSEN cerca la memoria conciliata di un'area che durante la dittatura nazista ospitava i campi di concentramento Gusen I e II. Seguendo il sentiero indicato da una voce proveniente dagli auricolari i partecipanti attraversano un piacevole paesaggio residenziale e per il tempo libero la cui superficie non rivela niente di ciò che è successo nel passato.



L'esperienza della radicale dissonanza tra il visibile e la Storia udibile rivela l'inconcepibilità dell'orrore – come anche il tentativo di dimenticare tutto – e forse questo provocherà una discussione su questo argomento, conseguenza certamente auspicata.

Il visitatore sente ciò che non è più visibile e vede la situazione presente. Le persone raccontano storie che altrimenti sarebbero rimasti inespressi. Chi cammina e ascolta ha l'opportunità di guardare lo stesso luogo da angolature diverse e di mettere ciò che sente in relazione al proprio Io.

Adesso, dopo decenni di silenzio, i residenti sono costretti di affrontare il passato brutale del loro villaggio, posando uno sguardo nuovo sulle loro case che una volta erano - o sono state costruite sulle fondamentazioni di – baracche dei prigionieri, il bordello del campo e addirittura la camera a gas. Questo è il risultato di un progetto multimediale che ha raccolto i ricordi sia delle vittime che dei perpetratori di un regime che ha assassinato circa 40.000 persone.

(Harry de Quetteville, Daily Telegraph, London)

Approccio concettuale e metodi dell'AUDIOSENTIERO GUSEN

SUONO E RICORDI DEI TESTIMONI

Per la realizzazione dell'AUDIOSENTIERO GUSEN sono stati usati diversi metodi della didattica della Memoria per assicurare che i partecipanti vengano coinvolti e riflettano sulla storia. Uno dei metodi è la personalizzazione della Storia coinvolgendo testimoni e tentando di trasformare i freddi numeri delle statistiche in individui con una storia.

L'AUDIOSENTIERO GUSEN è stato creato per offrire un'esperienza diretta attraverso i racconti dei testimoni con l'obiettivo di ottenere l'empatia storica. Non ci sono più in vita molti dei testimoni, e anche la seconda generazione, cioè chi ha avuto accesso diretto a tali testimonianze nella cerchia familiare, è ormai anziana. Per questo motivo esiste il rischio che la memoria svanisce. Attraverso la registrazione dei racconti di prima mano questa memoria può essere conservata.

Il partecipante ascolta le registrazioni originali (le versioni internazionali sono in inglese e in italiano) con le memorie personali dei sopravvissuti, dei testimoni loro contemporanei del paese come anche le opinioni dei residenti odierni di Gusen. Membri dell'aeronautica tedesca in pensione e ex-membri delle SS che erano di stanza nei lager di Gusen I e II contribuiscono con il loro racconto.

La drammaturgia è stata sviluppata insieme a Andreas Hagelüken, esperto di *Ars Acustica* e autore radiofonico. I partecipanti conosceranno sistematicamente le persone e le loro storie sullo sfondo del paesaggio di allora e di oggi.

La colonna sonora composta da Kai-Uwe Kohlschmidt rafforza il processo di un'esperienza che comprende il luogo nella sua interezza e i relativi destini umani, inserendo tra altro materiale sonoro registrato in loco. Composizione, racconto e narrazione insieme creano un passaggio tra la dominante "normalità" odierna e il carico storico di questa zona.

IL PAESAGGIO – UN MIX TRA PASSATO E PRESENTE

Usare lo spazio "autentico" dove una volta si trovava il lager per l'AUDIOSENTIERO GUSEN permette ai partecipanti di connettere il passato con il presente. L'esperienza di camminare tra le case della zona residenziale ci dice molto di più sulle politiche della Memoria e la Memoria collettiva che riconosce determinate narrazioni storiche a discapito di altri, rispetto a spiegazioni sui fatti storici. La maggior parte dei luoghi che erano importanti per il funzionamento del campo non esistono più o non sono più riconoscibili come tali. Al loro posto ci sono case unifamiliari con giardini curati. Dovendo affrontare la divergenza tra passato e presente ai partecipanti è offerta l'opportunità di discutere che tipo di politica della Memoria è stata attuata e con quale pensiero di fondo.

Nel corso di 90 minuti il collage di suoni e di voci crea nella mente di chi cammina uno spazio virtuale in cui diviene percepibile la discrepanza tra ciò che si vede e ciò che si sente. Viene richiamata la realtà dei campi di concentramento, ma anche i loro problematici postumi, perduranti fino ad oggi. Essendo un progetto artistico il collage sonoro crea lo spazio per sperimentare radicali "dissonanze" confrontando le due identità contrastanti del luogo, la storia dimenticata e il proprio io.

L'audio-installazione è pensata di "permettere il ricordo e il ritorno della memoria dello spazio con l'aiuto dell'ascoltatore", spera Christopher Mayer.

L'AUDIOSENTIERO GUSEN ricostruisce la storia crudele – il ricordo mancante di tale storia – con numerose interviste fatte ai pochi testimoni contemporanei ancora in vita. Questi flashback ricordano la topografia del campo per i partecipanti che camminano - guidati da ciò che sentono attraverso gli auricolari – in una zona carica di storia. Collegare la storia astratta con luoghi specifici può supportare un processo di apprendimento nell'ambito dell'educazione alla Memoria.

Una possibilità interessante per la discussione potrebbe essere di indagare come mai molti luoghi che erano delle SS non sono più visibili, poiché le persone che hanno richiesto la costruzione del Memorial non volevano rappresentare la parte dei carnefici. Questo punto potrebbe offrire la possibilità di discutere qual'era la filosofia con cui il Memorial fu eretto e com'è cambiata nel corso degli anni.

I CARNEFICI

Anche se in Austria non è stata condotta quasi mai un progetto di ricerca sui carnefici il team del progetto è riuscito a inserire il punto di vista di ex-SS e di ex-guardie del campo di Gusen. Usare le voci dei perpetratori dell'olocausto e trasmettere i loro punti di vista e le loro risposte comporta una grande difficoltà. Esiste un rischio imminente che la prospettiva delle vittime andrà persa, perciò la loro umanità e dignità deve essere protetta. Ma studiare le azioni umane e le motivazioni per queste azioni, anche se sono corrotte, e fare il tentativo di comprendere come mai era possibile che esseri umani sono diventati perpetratori dell'olocausto è una responsabilità della storiografia. E comprendere **non significa assolutamente** accettazione, empatia o perdono.

L' AUDIOSENTIERO GUSEN tenta di dare qualche sguardo all'interno della complessità del comportamento umano durante l'olocausto, tenendo conto delle circostanze e delle decisioni che trasformarono esseri umani in carnefici.

Il collage sonoro raccoglie le voci dei residenti che vivono adesso sul terreno dell'ex-lager – e ancora ci sono conflitti latenti che riguardano la storia del dopoguerra, la Memoria dignitosa e la questione del futuro degli edifici dell'ex-campo ancora esistenti. Seguendo le tracce degli eventi del passato e collegando gli edifici e i luoghi del presente ai ricordi personali dei sopravvissuti i partecipanti-ascoltatori “saranno in grado di leggere di nuovamente il passato, come se la scrittura non fosse cancellata completamente”, dice Christoph Mayer.

Le competenze necessarie per il progetto

Per realizzare il progetto artistico descritto sono richieste diverse competenze. Dopo aver delineato l'idea sono da compiere i seguenti passi: creazione del concept, pianificazione del progetto e definizione del piano finanziario. La creatività occorre per redigere il concept che dovrebbe contenere già un piano di massima definito del progetto, anche se modificabile in itinere. Per la realizzazione del concept occorre supporto professionale.

Per il passaggio dall'idea alla redazione della versione storicamente accurata dell'AUDIOSENTIERO da utilizzare per la registrazione è irrinunciabile una revisione scientifica dei testi.

Il sapere storico e l'esperienza per trasmettere la storia in modo adeguato è stato offerto da un gruppo di storici. I seguenti storici e le associazioni hanno accompagnato il progetto durante l'intero processo produttivo: Rudolf Haunschmied, Gedenkdienstkomitee Gusen, Bertrand Perz, Lars Labitzke. In occasione di alcune delle interviste era necessaria anche la consulenza psicologica assicurata da Clava Grimm. Grazie al supporto professionale di tutte queste persone coinvolte il processo selettivo riguardanti le voci dei testimoni destinate al collage sonoro è stato gestito con grande responsabilità.

Per la gestione del progetto occorre capacità organizzativa: networking e coordinamento professionale sono stati tra i più importanti elementi qualificanti del progetto.

Il coordinamento con gli scienziati, creare e mantenere i contatti con la comunità locale e con i testimoni sono spesso stati una sfida.

Oltre tutto è richiesto supporto tecnico per la realizzazione del “prodotto” del progetto: direzione dell'opera d'arte, drammaturgia, processo di redazione dei testi, la produzione audio. L'esperto di *Ars Acustica* Andreas Hagelüken ha drammatizzato il collage sonoro alternando voci differenti e discordanti senza tentare di stimolare un qualsiasi giudizio.

Oltre alle voci dell'AUDIOSENTIERO appaiono altri suoni e musica composta da Kai-Uwe Kohlschmidt che ha integrato la colonna sonora con materiali registrati in loco. Questo amplifica la discrepanza tra la “ordinarietà” prevalente e il carico storico della zona.

Uno degli obiettivi principali per la produzione era la scelta degli speaker e dei traduttori per le altre lingue, nonché un curatore letterario.

Dopo l'inaugurazione dell'AUDIOSENTIERO GUSEN è diventato molto importante l'attività di PR. Senza la consapevolezza pubblica il progetto non riuscirà ad avere un impatto. In occasione dell'inaugurazione, insieme alla comunità locale, fu invitato anche la stampa. Inoltre è stata rafforzata la presenza del progetto in internet.

L'AUDIOSENTIERO GUSEN cerca di affrontare le persone che ancora vivono sul terreno dell'ex-lager di Gusen e nei pochi edifici rimanenti, però in assenza di giudizio. Vivono per esempio nell'ex-bordello o nel cosiddetto “Jourhaus”, l'edificio-entrata attraverso il quale migliaia di prigionieri sono entrati nel lager di Gusen I per sentire il comandante annunciare che l'unica via per uscirne era il camino del crematorio.

L'AUDIOSENTIERO GUSEN mette il dito nella ferita della Storia austriaca del dopoguerra: Come mai la Memoria del lager di Gusen è stata completamente rimossa dalla pubblica coscienza? Perché i dipartimenti di Storia austriaci – al contrario dei loro colleghi all'estero – evitavano di affrontare i lager di Gusen? Perché il KZ-Memorial di Mauthausen non ha assicurato che Gusen venisse ricordato in modo dignitoso?

Perché il sistema di gallerie sotterranee a St. Georgen – costruito dai prigionieri in circostanze incredibilmente crudeli – non era accessibile al pubblico come luogo commemorativo? Perché gli ex-detenuti del lager non possono entrarci anche se le gallerie

fino ai tempi recenti venivano usati commercialmente? Com'è la vita in un luogo che è così carico di Storia? Come può procedere la vita senza la consapevolezza della Storia che si è svolta proprio in questo luogo

DENK.STATT, JOHANN GRUBER, BOX DIDATTICO

INTRODUZIONE E ISTRUZIONI per tutti i moduli didattici

Materiale di apprendimento e di riflessione concernente la storia del periodo nazista nell'Austria Superiore e specificamente della zona di St. Georgen, Gusen e Mauthausen

INTRODUZIONE E ISTRUZIONI

Punto di partenza

Nel territorio di Mauthausen, e poi anche a Gusen, Comune di Langenstein, i ricordi degli avvenimenti tra il 1938 e il 1945 sono stati tematizzati, trasmessi e localizzati in molteplici modi. Al contrario di ciò, finora si è sviluppato poco una memoria collettiva sul ruolo di St. Georgen/Gusen nella realizzazione della politica nazista di persecuzione e di sterminio. DENK.STATT Papa Gruber è una iniziativa promossa da un'associazione che ha come finalità di tematizzare il passato nazista di St. Georgen/ Gusen, di discuterne e di visualizzarlo.

„Bergkristall“ era la cinica denominazione mimetica per il grande impianto di gallerie realizzato dai prigionieri dei campi nazisti a partire dall'inizio dell'anno 1944 a St. Georgen an der Gusen con una superficie utilizzabile di circa 50.000 m², nel quale furono prodotti centinaia di fusoliere per aerei. Durante il regime nazista nei campi di concentramento sul territorio di St. Georgen an der Gusen erano imprigionati circa 80.000 persone di cui circa 40.000 trovarono una morte atroce. Fra di loro c'era anche il prete e dissidente Johann Gruber che fino alla sua morte aiutava molti prigionieri agendo in modo coraggioso. A lui è dedicato questo progetto, lui rappresenta le migliaia e migliaia di altre vittime del terrore nazista.

Vedesi anche la pubblicazione uscita nel 2011:

Wagner Helmut, Dr. Johann Gruber, Priester - Lehrer - Patriot (1889 - 1944), Nonkonformität und ihre Folgen in der Zeit des Nationalsozialismus, Linz 2011

(*Dr. Johann Gruber. Prete-Insegnante-Patriota. 1889-1944. Nonconformismo e le sue conseguenze nel periodo del Nazionalsocialismo)

„Con il libro “Dr. Johann Gruber” si rende noto un personaggio austriaco, un prete, poco conosciuto. Che questo sia successo solo adesso è il grande rammarico degli ex-prigionieri del campo di concentramento di Gusen che lo conoscevano.

*Ma esistono motivi per il silenzio nella sua patria: troppo ingombrante era la sua personalità e troppo sensibile la sua carriera clericale per permettere alla chiesa di rendere pubblico il caso. Il riconoscimento storico delle vittime del nazismo però non si deve fermare di fronte a una biografia complessa. L'autore presenta la vita di Johann Gruber in modo esaustivo e rivela un uomo con caratteristiche marcanti: “un prete leale, un insegnante entusiasta e un patriota appassionato. Johann Gruber non ha reso facile ai suoi superiori del clero di accettarlo. Ma ha lavorato in modo innovativo come prete, insegnante ed educatore a favore degli orfani, dei bambini e dei ragazzi ciechi dell'istituto per ciechi e ha messo a rischio la sua vita per i giovani prigionieri nel campo di concentramento – pagato con la morte!”.
Testo nel risvolto del libro*

Interfaccia Scienze – Didattica

Il BOX DIDATTICO si intende come strumento di una rete didattica: numerosi sono i progetti di ricerca scientifica, programmi pedagogici-didattici, iniziative di formazione e di commemorazione che negli ultimi anni anche nell’Austria Superiore hanno contribuito alla ricerca e alla didattica della storia del nazismo. Il Box ha come obiettivo di stimolare un ragionamento approfondito con il passato nazista in questa regione.

ZEIT-WORT*Modulo Impulso 1

***tempo-parola, ma anche termine grammaticale tedesco per “verbo”**

Obiettivo

Il modulo da una visione d’insieme su importanti avvenimenti storici e sensibilizza per l’uso di alcuni termini fondamentali della tematica.

Attività 1

Cosa c’era quando?

Un nastro con l’indicazione degli anni rappresenta una **linea del tempo**. Gli alunni ai quali sono state distribuite delle **carte con eventi storici** trovano la cronologia in base agli anni indicati sul nastro. Le carte contengono informazioni, incluso l’anno, su importanti avvenimenti locali e sovraregionali nel periodo dal 1938 al 1945 e anche oltre.

Così la storia locale viene integrata nel contesto della storia europea e/o globale di nazismo, Il Guerra Mondiale e olocausto. Le date selezionate servono solo per un approccio introduttivo ad una narrazione dello sviluppo storico del periodo che necessita di un trattamento più approfondito.

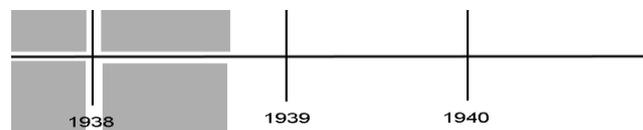
Attività 2

Sensibilizzazione per termini e i loro significati:

Nel Box si trova un breve **GLOSSARIO** con termini usati nel periodo del nazismo e le relative spiegazioni. Gli alunni cercano di trovare le corrispondenze corrette fra termini e significati.

Come integrazione si trova una scheda per l’ampliamento del glossario.

Anche gli alunni stessi possono ampliare il glossario cercando sulle carte della linea del tempo termini indicatori del periodo storico, trovare le relative spiegazioni e creare un proprio glossario sul nazismo.



Attività 3

Ampliamento del glossario:

Contestualizzazione approfondita degli eventi descritti sulle carte della linea del tempo:

Nel piccolo gruppo gli alunni cercano il significato e informazioni contestualizzate riguardanti uno dei termini apparsi nelle carte. Possono usare il libro di Storia, altra letteratura che si trova nel BOX DIDATTICO, weblinks, etc.

Dopo questa fase i gruppi presentano il risultato della ricerca agli altri. Segue discussione, ulteriori spiegazioni.

Materiali nel Box

Nastro come linea del tempo con 30 carte eventi in scatola

- . GLOSSARIO scheda lavoro e soluzioni in Box
- . GLOSSARIO ampliamento

Libri

Fritz **Mayrhofer**, Walter **Schuster** (Hg.): Linz zwischen Demokratie und Diktatur 1918 – 1945, Archiv der Stadt Linz, Linz 2006 (= Linz-Bilder 2).

Links

<http://www.dhm.de/lemo/html/nazi/>

<http://www.politische-bildung.de/nationalsozialismus.html>

<http://www.lernen-aus-der-geschichte.de/index.php?site=instructionmaterials>

http://www.netz-gegen-nazis.de/files/buecher/Kammer_Bartsch_Lexikon_NEU.pdf

<http://www.doew.at/ausstellung/chapter6.html>

<http://www.gedenkstaettesteinhof.at/de/index.shtml>

<http://www.ooegeschichte.at/>

<http://www.insitu-linz09.at>

SULLE TRACCE DELLE BIOGRAFIE MODULO 2

Le memorie biografiche sono una fonte importante per il periodo del nazismo. Attraverso i racconti sulle esperienze personali si può toccare la Storia con mano. Questo è fondamentale per la storia dalla prospettiva delle vittime della persecuzione nazista che non si trova nelle fonti creati dai perpetratori. Le ricerche dimostrano che anche giovani provenienti da famiglie migranti sono interessati per la maggior parte alla storia del nazismo e dispongono di conoscenze sul periodo.

Attività 1

Biografie e memorie di prigionieri del KZ Gusen

Attraverso questo laboratorio gli alunni ricercano saperi storici su esperienze di vita e biografie.

Il laboratorio non è consigliato come introduzione nella tematica. Va anteposta una introduzione generale sul nazionalsocialismo e la funzione dei campi di concentramento.

Nel piccolo gruppo gli alunni leggono le singole biografie – anche quella di Johann Gruber – avvicinandosi alle sconvolgenti storie biografiche attraverso una serie di domande. Viene richiesto loro di trovare un collegamento alla propria situazione di vita.

Materiali nel Box

- . racconti di vita e biografie di prigionieri del KZ Gusen
- . biografie e racconti di testimoni provenienti dalla zona

DVD

Das Vermächtnis

Verfolgung, Vertreibung und Widerstand im Nationalsozialismus*, Hg. erinnern.at, 2008

(*Il testamento. Persecuzione, espulsione e resistenza durante il nazionalsocialismo)

Link

http://www.mauthausen-memorial.at/index_open.php

Attività 2

Racconti di testimoni dell'epoca provenienti dalla zona

Le descrizioni di sette persone che vivevano nell'immediata vicinanza dei campi di Mauthausen e Gusen sono il punto di partenza di questo modulo. All'epoca le persone, che qui rimangono anonime, erano ancora abbastanza giovani. Descrivono qui in modo molto impressionante le loro esperienze.

Il laboratorio non è consigliato come introduzione nella tematica. La riflessione sulle biografie richiede un'introduzione generale sul nazionalsocialismo e la funzione dei campi di concentramento.

Nel piccolo gruppo gli alunni leggono attentamente le biografie. Di seguito vengono riassunte le domande riportate sulla lavagna (meglio LIM o flip chart). Poi ogni gruppo presenta il "proprio" personaggio e la sua biografia. In plenaria si discutono le risposte alle domande.

Materiali nel Box

- . racconti di vita e biografie di prigionieri del KZ Gusen
- . biografie e racconti di testimoni provenienti dalla zona

DVD

Das Vermächtnis

Verfolgung, Vertreibung und Widerstand im Nationalsozialismus*, Hg. erinnern.at, 2008

(*Il testamento. Persecuzione, espulsione e resistenza durante il nazionalsocialismo)

Link

http://www.mauthausen-memorial.at/index_open.php



Attività 3

Interviste con testimoni dell'epoca

Il DVD „Das Vermächtnis, Verfolgung, Vertreibung und Widerstand im Nationalsozialismus“, edito di www.erinnern.at, contiene una raccolta di interviste con i sopravvissuti del nazismo e suggerimenti didattici approfonditi per l'uso di queste fonti a scuola.

Un'unità didattica potrebbe essere organizzata così: dopo il modulo introduttivo »Begegnung mit den Zeitzeug_innen« (incontro con i testimoni) gli alunni guardano alcune interviste per poi, nel piccolo gruppo, selezionare uno dei temi proposti nel DVD (per es. Scuola intorno al 1938 / il trasporto dei bambini in Inghilterra / Deportazione, lager, genocidio, ecc.) e elaborarlo.

Materiali nel Box

DVD

Das Vermächtnis

Verfolgung, Vertreibung und Widerstand im Nationalsozialismus*, Hg. [erinnern.at](http://www.erinnern.at), 2008

(*Il testamento. Persecuzione, espulsione e resistenza durante il nazionalsocialismo)

DVD 1: Video. DVD 2: Materiali didattici e di apprendimento. 13 Interviste con i sopravvissuti della Shoah, dall'archivio dell'USC Shoah Foundation Institute for Visual History and Education, Los Angeles

„*Dann bin ich ja ein Mörder*“*

Un film di Walter Manoschek, 2013, 65 min.

(*Allora sono un assassino)

Il 29 marzo 1945 nella località Deutsch Schützen del Burgenland (regione austriaca confinante con l'Ungheria, n.d.t.) tre SS fucilano circa 60 uomini di provenienza ungherese-ebrea costretti ai lavori forzati. Uno dei presunti carnefici è SS-Unterscharführer Adolf Storms che mai viene imputato per questo crimine. 63 anni dopo i fatti lo storico Walter Manoschek riesce ad intervistarlo.

Links

<http://www.erinnern.at/das-vermaechtnis>

<http://www.dhm.de/lemo/html/biografien/>

<http://austria-lexikon.at/af/Wissenssammlungen/Biographien/>

<http://www.oogeschichte.at/Taeter.1695.0.html>

<https://egov.ooe.gv.at/biografien/BGDBiografieAnsichtExtern.jsp?personId=271¶m=extern>

<http://www.linz.eu/archiv/langoth/index.html>

http://www.dioezese-linz.at/redaktion/index.php?page_new=850

<http://www.insitu-linz09.at>

GEHDENKEN!* MODULO 3

Nota per la traduzione in italiano:

Il titolo di questo modulo "GEHDENKEN" è un gioco di parole che nella fonetica corrisponde a "Gedenken" che significa "commemorare", ma aggiungendo la "h" forma l'imperativo "geh denken!" con il significato "vai a riflettere". Si pronuncia "ghedenken".

Attività 2

Monumenti contemporanei

Negli ultimi decenni è nata una nuova tipologia di monumenti commemorativi: monumenti alla memoria delle vittime dell'olocausto, ovvero della politica di sterminio razzista sotto il regime nazista. Alcuni di tali monumenti si annoverano fra le opere d'arte più significative dell'età contemporanea, come per esempio i monumenti a Berlino e a Vienna. Ricerche su questi monumenti commemorativi sono il punto di partenza per una discussione in plenaria.

Nel piccolo gruppo gli alunni ricercano informazioni sul monumento assegnato e lo presentano agli altri alunni.

Successivamente, in plenaria, gli alunni parlano delle caratteristiche dei monumenti, delle differenze e delle similarità (per es. su sito, dimensione, elementi architettonici, ...) e si scambiano le proprie impressioni.

E' auspicabile che, dopo il lavoro intenso sui monumenti esistenti, vengono elaborate **idee degli alunni** per un monumento commemorativo che riflette il tempo contemporaneo. Queste idee potrebbero essere visualizzate attraverso disegni, collage o modelli: che aspetto deve avere un monumento contemporaneo, dove dovrebbe essere collocato, chi o che cosa dovrebbe commemorare?

Materiali nel Box

GEH-DENKEN* schede di lavoro, immagini e descrizioni brevi di monumenti commemorativi contemporanei

Link

Denkmale des Holocaust (Überblicksartikel)

<http://www.demokratiezentrum.org/themen/europa/europaeisches-bildgedaechtnis/denkmale-des-holocaust.html>

Attività 2

Itinerario attraverso St. Georgen an der Gusen

Le **schede didattiche** sviluppate per questo progetto segue l'itinerario che porta ad alcuni luoghi ed edifici scelti che avevano un significato durante il periodo nazista.

Nel piccolo gruppo o anche da soli gli alunni seguono il percorso con il compito di percepire con attenzione i luoghi descritti nello schedario. Portano con sé le schede didattiche, carta e penna, e possono fare foto o riprese. Inoltre dispongono di una scheda di lavoro con delle domande (vedi box).

Durante l'itinerario o successivamente gli alunni riflettono sulle loro percezioni.

Materiali nel Box

- . schede didattiche DENK.STATT Johann Gruber sull'itinerario
- . mappa di St. Georgen an der Gusen
- . IMMAGINI e PIANTE Nel rotolo: foto aeree storiche e attuali e piante della regione

Link

<http://www.st-georgen-gusen.at/>

www.papa-gruber-kreis.at



E ADESSO COSA FACCIAMO? MODULO 4

Guardiamo in avanti

Il „monumento“ è pronto e adesso? Cosa possiamo imparare dalla storia, e in particolare dal periodo nazista? E che insegnamento ne abbiamo tratto? Dove ci possiamo impegnare considerando i conflitti e le crisi attuali?

Attività 1

CORAGGIO CIVILE è un termine spesso usato e definito numerose volte.

Cosa significa coraggio civile?

Coraggio civile può significare „coraggio nella vita quotidiana“. Significa di avere il coraggio di esprimere la propria opinione anche se non corrisponde all'opinione che va alla maggiore e questo ci pregiudica fino a portarci degli svantaggi.

Coraggio civile significa anche che nella vita quotidiana non si rimane indifferenti ma si guarda attentamente ciò che ci circonda. Ma non vuol dire solo guardare ma anche agire, per esempio se altre persone vengono offese e/o ferite in modo fisico o psichico.

Nel periodo nazista le azioni di coraggio civile molto presto hanno superato i limiti stretti del sistema e sono diventati resistenza contro il regime. Tali azioni comportavano il rischio di essere colpevolizzato, perseguitato, denigrato, punito, torturato e addirittura assassinato.

Nonostante queste condizioni estreme anche allora esistevano persone con coraggio civile che agivano secondo tale principio.

Orientamento ai valori umanitari e democratici nonché il coraggio individuale sono importanti elementi per l'agire con coraggio civile.

Sulla lavagna il docente scrive la seguente frase che gli alunni completeranno:

Coraggio civile inizia sempre quando

Attività 2

Io ho coraggio civile?

Nel piccolo gruppo gli alunni ricordano situazioni concrete che li hanno coinvolti, raccontando come hanno agito.

- **Quando è necessario coraggio civile?**

- **Dove si trovano azioni di coraggio civile?**

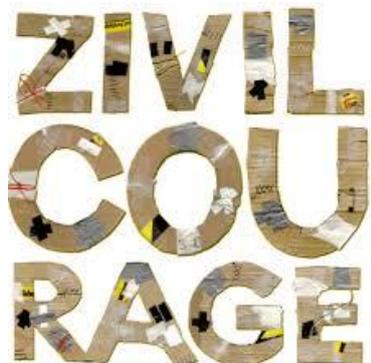
Le risposte raccolte vengono riassunte e discusse in plenaria.

Attività 3

Come conclusione gli alunni discutono le due questioni centrali:

Cosa spinge una persona a intervenire, aiutare, esprimere la propria opinione, diventare attiva?

- E cosa ostacola le persone di agire proprio così?



„Raccontami un po'...”

„Raccontami un po'...” è un progetto sperimentale di documentazione, formazione e di ricerca sul periodo dal 1934 al 1955 in Austria. Nell'ambito del progetto gli alunni delle scuole locali effettuano delle interviste con testimoni dell'epoca. Fanno colloqui in primo luogo con i propri nonni e bisnonni, con altri familiari o vicini di casa che hanno vissuto in tale periodo o ai quali è stato raccontato molto.

Questa attività ha la finalità di sensibilizzare gli alunni sul fatto che il ricordo e „Oral history” non sono statici ma selettivi e che cambiano nel corso del tempo.

Attività 4

Gli alunni scoprono attraverso le interviste la propria storia, quella del luogo, della famiglia della persona intervistata. Inoltre, approfondiscono il contatto con l'altra generazione e la propria comprensione della Storia. Documentando la storia locale diventano parte della memoria collettiva.

Il progetto „Raccontami un po'...” fa vedere la Storia in un modo molto personale.

Gli alunni apprendono tecniche di base della documentazione etnografica, giornalistica e filmica.

Equipaggiati di camera, registratore o anche solo con carta e penna fanno domande e poi le persone intervistate raccontano liberamente.

Materiali nel Box

- Linee guida per l'intervista

„Dann bin ich ja ein Mörder“*

Un film di Walter Manoschek, 2013, 65 min.

(*Allora sono un assassino)

Il 29 marzo 1945 nella località Deutsch Schützen del Burgenland (regione austriaca confinante con l'Ungheria, n.d.t.) tre SS fucilano circa 60 uomini di provenienza ungherese-ebrea costretti ai lavori forzati. Uno dei presunti perpetratori è l'SS-Unterscharführer Adolf Storms che mai viene imputato per questo crimine. 63 anni dopo i fatti lo storico Walter Manoschek riesce a intervistarlo.

INVESTIRE IN DEMOCRAZIA – il progetto del Comune di Empoli

Il Progetto “Investire in Democrazia” nasce nel 1997 per volontà dell’Amministrazione Comunale di Empoli che coinvolge, fin dalle prime fasi progettuali, le Istituzioni Scolastiche cittadine e le Associazioni del territorio che si occupano, nello specifico, di progetti sulla Memoria legata alla storia della Seconda Guerra Mondiale, della Deportazione, della Resistenza, della Difesa dei valori costituzionali e della Legalità.

Obiettivo iniziale del progetto fu quello di razionalizzare e qualificare gli interventi che l’Amministrazione Comunale e le associazioni promuovevano già 21 anni fa a sostegno di percorsi formativi, sulle seguenti tematiche:

- Memoria
- la cittadinanza attiva e responsabile
- educazione alla legalità e alla pace

tematiche intese come strumenti essenziali per lo sviluppo di una cultura fondata sui valori della Democrazia.

Le attività del Progetto sono stabilite e regolate da un Protocollo di Intesa firmato dai seguenti soggetti:

- UNIONE DEI COMUNE DELL’EMPOLESE VALDELSA
- DIREZIONI DIDATTICHE 1° 2° 3° CIRCOLO
- SCUOLA SECONDARIA STATALE DI 1° GRADO “BUSONI – VANGHETTI”
- ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE “IL PONTORMO”
- ISTITUTO SUPERIORE STATALE “VIRGILIO”
- ISTITUTO D’ISTRUZIONE SUPERIORE “G. FERRARIS”/BRUNELLESCHI
- ISTITUTO SUPERIORE STATALE “E. FERMI-LEONARDO DA VINCI”
- FONDAZIONE CONSERVATORIO DELLA “SS.MA ANNUNZIATA”
- ISTITUTO “CALASANZIO”

- LE ASSOCIAZIONI ANCR – ANED – ANPI – ANPPIA-
- COMITATO IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE
- ISTITUTO STORICO PER LA RESISTENZA

Nel Marzo del 1997 il progetto si arricchì della firma del Patto di Gemellaggio con il Comune di Sankt Georgen/Gusen (Austria), che avviò una serie di iniziative di amicizia, scambio e formazione reciproca fra le due amministrazioni comunali legate dalla tragica vicenda della Deportazione del Marzo del 1944.

Nel Marzo del 2017, le stesse amministrazioni di Empoli e Sankt Georgen/Gusen hanno confermato la volontà di proseguire questa bellissima esperienza di Gemellaggio firmando nuovamente il Patto di Gemellaggio in una Cerimonia pubblica alla presenza dei due Sindaci Brenda Barnini ed Erich Wahl.

Nel corso di questi 21 anni, il progetto è cresciuto, integrandosi con la realtà sociale e culturale del territorio fino a rappresentare oggi il cardine di una progettualità condivisa e risultato di un rapporto di collaborazione e co-progettazione fra Istituti Scolastici diversi, Enti Locali, Associazionismo e agenzie formative del territorio, riuscendo a coinvolgere attivamente un numero sempre crescente di studenti e di cittadini, *presenti e futuri*.

Il progetto ha cercato negli anni di rispondere alle richieste di innovazione e di sperimentazione didattica espresse dagli insegnanti e dalle nuove necessità di attualizzare l’insegnamento della Storia manifestate dai ragazzi e dalle famiglie.

Possiamo dire che in questi anni il progetto ha contribuito sia al rafforzamento della formazione degli insegnanti che vi partecipano ma anche alla crescita dei giovani cittadini, proponendo un'alternanza di attività formative di aula, di incontri con testimoni e di visite nei luoghi della Memoria.

Il progetto "Investire in democrazia" è diventato-il luogo di incontro di necessità educative diverse, rivolte comunque a saldare democrazia e cittadinanza attiva, diritti umani e legalità, mondializzazione dei fenomeni e risposte etiche di cittadini ed Istituzioni, con lo scopo di promuovere la crescita di un'etica della responsabilità e di fornire strumenti di orientamento rispetto ad una realtà in continua evoluzione.

I soggetti aderenti al Progetto concordano sul presupposto che la scuola, sede nella quale si trasmettono i valori tra le generazioni e si forma la coscienza dei cittadini, annoveri tra i suoi obiettivi prioritari lo sviluppo della cultura della legalità democratica, nella convinzione che esiste uno stretto rapporto fra democrazia ed educazione, in quanto solo un individuo consapevole dei propri diritti (e doveri!) e di quelli altrui può dare il suo contributo ad una società democratica ed opporsi ad ogni forma di violenza e di illegalità.



Il tema "Memoria" rappresenta il valore strategico di raccordo fra le attività in cui il progetto si articola, in quanto la formazione di una coscienza civile si fonda sul riconoscimento dei valori costitutivi delle radici storiche, culturali, sociali della nostra democrazia.

Le attività annuali di gemellaggio con St. Georgen an der Gusen e il pellegrinaggio ai campi di concentramento e di sterminio di Mauthausen costituiscono momenti di testimonianza e di concreta sperimentazione dei valori alla base del progetto e sono svolte secondo modalità e criteri coerenti con le richieste degli insegnanti e condivise con le Associazioni (e in primo luogo ANED che cura il programma e la fase preparatoria dei più di 100 studenti dai 13 ai 19 anni selezionate da tutte le scuole dell'Unione dei Comuni Empolese-Valdelsa che ogni anno partecipano).



Gli scopi e le finalità del progetto "Investire in democrazia" trovano pieno riscontro nella normativa statutaria del Comune di Empoli: "*Il Comune di Empoli si riconosce integralmente nei valori di democrazia, di solidarietà sociale e di convivenza civile posti a fondamento della Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza al nazifascismo*" (art. 1).

Le principali attività previste dal Progetto "Investire in Democrazia" possono essere riassunte così.

- 1) Formazione degli Insegnanti sulla Didattica della Storia e sulla Storia Locale e sulla Costituzione italiana;
- 2) Incontri in classe con studenti delle classi V della Scuola Primaria, delle classi III della Scuola Secondaria di Primo Grado e delle classi V degli Istituti di Istruzione Superiore cittadini;

- 3) Incontri e promozione della partecipazione degli studenti e dei cittadini agli appuntamenti legati ad anniversari importanti per la Storia della Città: 27 Gennaio, 13 Febbraio, 8 Marzo, 25 Aprile, 24 Luglio, 26 Dicembre
- 4) Partecipazione al Viaggio ai Campi di Sterminio organizzato in collaborazione con la Sezione locale dell'ANED nella seconda settimana di Maggio;
- 5) Incontri con i testimoni e visite nei luoghi della Memoria (Museo della Deportazione di Prato, Campo di Fossoli, Museo della Memoria Locale di Cerreto Guidi, Padule di Fucecchio);

- 6) Conoscenza dei Luoghi della Memoria in città (monumenti, cippi, piazze, targhe)
- 7) Gemellaggio con il Comune di Sankt Georgen an der Gusen (A) e più recentemente collaborazione con la Regione della Consapevolezza

Nei 21 anni di vita e realizzazione del Progetto è stato fondamentale soprattutto l'apporto e la collaborazione della sezione locale dell'ANED che ha permesso il mantenimento di un forte legame con i deportati sopravvissuti (ormai tutti scomparsi) e le loro famiglie

EDUCARE ALLA PACE (Il più grande Monumento) - Il progetto del Comune di Vinci

Il progetto “Educare alla Pace” è un contenitore che ogni anno viene riempito di nuovi contenuti. Nell’anno scolastico 2017-18, in occasione del 70° anniversario dell’entrata in vigore della Costituzione Italiana, è stato scelto il tema “Dalla lotta partigiana alla Costituzione”, seguendo la citazione di Piero Calamandrei, uno dei “padri” della Costituzione: *“Ma ci sono anche umili voci, voci recenti! Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione! Dietro ad ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta, Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.”*(Piero Calamandrei, Discorso sulla Costituzione, Milano 1955).

L’esempio del progetto dell’a.s. 2017/18 “Il più grande monumento”

Target: alunni e alunne della classe terza della scuola secondaria di 1° grado, 13 anni

Soggetti coinvolti: alunni/e, docenti, testimoni, operatori teatrali, rappresentanti del Comune, rappresentanti delle associazioni come ANED e ANPI e in modo indiretto le famiglie

Finalità del progetto è fornire un approccio esperienziale agli eventi storici legati alla deportazione e alla Resistenza, partendo dagli avvenimenti locali, e più preciso sono:

- fondere micro e macro storia;
- rafforzare il legame territorio- storia- scuola;
- rendere consapevoli che “la Storia siamo noi”
- creare un legame con l’attualità e dar voce alle riflessioni degli alunni di oggi;
- stimolare la curiosità degli alunni per come siamo arrivati ad essere quello che siamo;
- sviluppare l’espressività creativa ed artistica; scoprire e far scoprire nuove abilità e capacità degli alunni/e.

Contenuti: il periodo della seconda guerra mondiale in Italia, in particolare la Resistenza, la deportazione, gli eccidi, la Costituzione :

- fornire conoscenze sulla Shoah e sulle deportazioni e come questi fatti hanno determinati la Costituzione;
- incentivare la lettura e la conoscenza della Costituzione;
- consolidare “per contrasto” i valori della democrazia e come il sistema democratico è ancora oggi l’ unica garanzia dalle degenerazioni del potere;
- rendere consapevoli le giovani menti di quanto facile e pericoloso possano essere il plagio delle intelligenze e l’ annientamento dell’ individuo nelle dittature;

Svolgimento del progetto:

Molti degli obiettivi sono bagaglio della scuola attuale (con la sua varietà di metodi dalla lezione frontale passando alla lezione interattiva, alla ricerca, al dibattito e alla discussione) la peculiarità del progetto sta nel laboratorio teatrale come momento di rielaborazione di quanto appreso e vissuto.

La metodologia utilizzata passerà da quella dialogica e di ricerca, in modo che gli studenti non siano mai solo ricettori passivi di informazioni, ma siano sempre stimolati a fare ipotesi, riflettere, collegare per approdare nel laboratorio teatrale alla libera espressività del linguaggio performativo.

Perché Firenze Guidi?

La Guidi è una regista e studiosa di performance teatrali c.d. sito-specifici che da anni collabora con i Comuni della zona occupandosi spesso (ma non solo) della storia locale legata alle vicissitudini della seconda guerra mondiale. La sua famiglia è originaria di Massarella, piccola località presso il Padule di Fucecchio, teatro di uno degli eccidi più sanguinosi di cui erano vittime anche alcuni suoi parenti. Firenze è una persona interessata dai fatti ed emotivamente coinvolta, ma anche profondamente preparata sulle fonti e sulla letteratura sull'argomento. Riesce a guidare grandi gruppi di ragazzi in una performance di grande impatto emotivo con la capacità di rendere percettibili le motivazioni e le riflessioni della mente umana in un determinato contesto storico. Lo spirito del suo lavoro con le scuole lo riassume lei stessa così: *È possibile toccare la storia con le proprie mani? Come se fosse plastilina o tempere in cui io, giovane o adulto, mi sporco e mi imbratto di colori forti? Io che mi ritrovo o mi sciolgo in una grande tela in bianco e nero come Guernica di Picasso? Toccare la storia con le mani potrebbe forse rappresentare il sogno di ogni insegnante? La capacità di far uscire dal buio della memoria volti legati a nomi sconosciuti, dando corpo e fiato a una massa umana informe e ormai perduta*".

La progettualità – architettura del progetto

La realizzazione del progetto avviene con le insegnanti della scuola media locale che sviluppano le unità didattiche per l'arco di tempo di 3 anni, permanenza degli alunni a questo grado di scuola. I primi due anni consistono in un avvicinamento all'argomento, mentre il terzo anno prevede un programma più denso sull'argomento con letture, ricerche, film, scrittura creativa (i materiali da usare sono concordati dal team docenti), suddivisa in quattro fasi in cui si avvalgono della collaborazione della regista Firenze Guidi e del suo staff per le attività laboratoriali:

Fase A-Preparazione al viaggio in modo interdisciplinare durante le ore curricolari. Questo presuppone una progettazione collegiale delle unità didattiche dedicate al tema scelto dai docenti, con l'apporto di Firenze Guidi, in modo che tutte le classi abbiano la possibilità di fare le stesse attività. Tralasciamo le fasi specifiche delle unità didattiche per concentrarci sull'intervento laboratoriale.

Attività laboratoriale: 2 incontri per classe in cui la regista presenta le prime idee per lo spettacolo e raccoglie quelle degli alunni, esercizi propedeutici all'attività teatrale.

Fase B-Viaggio di studio in un luogo significativo: partecipano tutti gli alunni di tutte le classi terze, accompagnati dai docenti, rappresentanti dell'Amministrazione comunale, rappresentanti di associazioni, staff della regista Firenze Guidi che cura la fase post-viaggio. Per la regista è fondamentale la partecipazione al viaggio per osservare le reazioni emotive degli alunni, per poterci fare riferimento nell'ulteriore sviluppo della performance. Mentre il viaggio dell'anno scolastico 2016/17 ha portato i ragazzi ad Auschwitz, la meta del viaggio 2017/18 era Roma: la Roma istituzionale con i suoi palazzi ricchi di storia, il quartiere ebraico, le Fosse Ardeatine (luogo della fucilazione di 335 uomini).

Attività laboratoriale: documentazione video del viaggio con performance in loco (o anche brevi laboratori come quello tenuto nel Museo di Tadeusz Kantor a Cracovia per “La classe morta”, edizione precedente sul viaggio a Auschwitz), scrittura creativa guidata “a caldo” durante il viaggio per dar sfogo all’impatto emotivo vissuto durante la visita e per rielaborarlo.

C-Rielaborazione dell’esperienza del viaggio al rientro attraverso dei laboratori teatrali veri e propri, che trasformano l’esperienza e l’impatto emotivo della visita dei luoghi della memoria in pensiero e espressione corporea, di voce e di testo. La performance non si basa solo su un testo scritto dalla regista ma viene costruito anche inserendo i testi scritti dagli alunni/e. Il risultato è un quadro complesso (e una specialità della Guidi sono anche i *tableau vivant* che “sfruttano” la grande quantità di persone sulla scena). Infatti, la performance teatrale rende protagonisti i ragazzi e le ragazze insieme alla compagnia teatrale della Guidi visto che tutti quanti danno la loro voce ai protagonisti della Storia. Si diviene così consapevoli che ognuno di noi contribuisce alla Storia.

D-Disseminazione in forma di una presentazione della performance teatrale “Il più grande monumento” davanti a genitori e la cittadinanza tutta in un evento pubblico a più repliche (sempre 2 classi differenti coinvolti in una replica). Alla fine verrà edito un video documentario dell’intero percorso.

Materiali (a titolo indicativo):

Testi: “Vita amara” di Nada Parri, “Sulle tracce di Oddino” da “L' inutile strage” di P. Malvolti, passi tratti dal libro di Teresa Mattei “Le battaglie della partigiana Chicchi, la più giovane madre della Costituzione”, “ Il discorso ai giovani” di Piero Calamandrei del 26 gennaio 1955, “Costituzione la legge degli Italiani riscritta per i bambini , per i giovani, ...per tutti” a cura di Mario Lodi (la Biblioteca civica dispone di uno scaffale e una bibliografia dedicati).

Film: “La notte di San Lorenzo” dei Fratelli Taviani, “ Roma città aperta” di Rossellini, “ L' onda” e la figura di Ron Jones ecc;

Teatro: “Auschwitz” di Firenze Guidi, “ C' era una volta l' Italia” di Fabrizio Checcacci; visione dello spettacolo Rai di Benigni “La più bella del mondo” (il riferimento è alla Costituzione).

Competenze necessarie per la realizzazione del progetto

A secondo del ruolo nel progetto sono richieste varie competenze professionali. Per i docenti della scuola oltre alle loro competenze specifiche della professione, serve una preparazione accurata sul periodo trattato (non per caso sono uscite le linee guida) e una sensibilità nella scelta dei metodi in base al gruppo classe con cui lavorano. In questo contesto è importante sottolineare il fatto che TUTTE le classi riuniscono alunni di differenti culture e quindi l’educazione interculturale è significativa. Inoltre è necessaria la riprogettazione in itinere e il confronto con i colleghi delle altre classi.



Per gli operatori teatrali è richiesta grande professionalità e esperienza pedagogica in percorsi teatrali con studenti dell’età adolescenziale. La compagnia nel suo insieme ha tutte le competenze per realizzare uno spettacolo dal vivo: attori, musicisti, cantanti, tecnici della luce, del suono, fotografi, video maker, ecc. ma anche per la promozione (grafico, addetto stampa) e l’amministrazione del proprio intervento (SIAE, contratto).



Anche se realizzato con la scuola il Comune di Vinci ha competenze nel coordinamento dell'operazione, mette a disposizione servizi e personale per la promozione dello spettacolo e le risorse finanziarie considerando l'operazione un investimento per il futuro delle giovani generazioni.

Affinché domande come quella indicata nel titolo si pongono in tanti e sempre più spesso e affinché si impari veramente dalla Storia per progettare un futuro.

PROYECTO ALT EMPORDÀ – MAUTHAUSEN

UN VIAGGIO AI CAMPI NAZISTI

Introduzione

L'Istituto Cendrassos è un istituto scolastico che si trova a Figueres nella regione catalana dell'Alt Empordà. L'istituto ospita tre indirizzi scolastici: l'ESO (Educación Secundaria Obligatoria), nonché un indirizzo scientifico-tecnico e uno delle scienze umane che portano alla maturità. La popolazione scolastica complessiva dell'istituto conta circa 900 studenti che provengono dalla città di Figueres e dalle località circostanti. Il collegio docenti consiste di circa 100 docenti delle varie materie. Una delle materie insegnate sono le scienze sociali, un dipartimento molto attivo in quanto elabora e implementa spesso progetti innovativi. Così alcuni docenti del dipartimento di scienze sociali hanno partecipato al progetto „Grup de Treball Exili, Deportació y Holocaust Alt Empordà” (Gruppo di lavoro sul tema Esilio, Deportazione e Olocausto in Alt Empordà), abbreviato GdTEDH.

Il GdTEDH è un gruppo di lavoro al quale partecipano docenti di scienze sociali di diversi istituti scolastici dell'Alt Empordà. Fondato nel 2014 ha come obiettivo di elaborare progetti riguardanti le tematiche dell'esilio, della deportazione e della shoah. Nel corso degli anni il gruppo iniziale si è ampliato e sono state definite alcune finalità: promozione della formazione e della memoria; sensibilizzazione e ricerca sul tema dell'Olocausto; promozione di curiosità intellettuale per stimolare il pensiero critico e la formazione personale; stimolare valori e comportamenti umanistici, democratici, etici e morali; creazione di siti e monumenti che commemorano le vittime dei totalitarismi del '900 e tutti coloro che hanno sofferto nelle guerre, di ingiustizie e della violazione dei diritti umani. L'obiettivo è quindi di stimolare un pensiero che condanni gli atti atroci del secolo passato lavorando per una cultura di pace e di rifiuto della violenza.

Altri principi fondamentali del gruppo sono il rafforzamento della collaborazione, sia fra i docenti e gli studenti dell'Alt Empordà, sia fra gli istituti partecipanti che senza dubbio possono contare sul supporto del *Museu Memorial de l'Exili de la Jonquera* e del *Memorial Democràtic de Catalunya*.

Per realizzare i punti sopra indicati, ogni anno scolastico il gruppo di lavoro organizza diverse attività. I più importanti sono tre:

una commemorazione in occasione del *Giorno internazionale della Memoria* del 27 gennaio, in tale data gli studenti maturandi hanno la possibilità di incontrare testimoni e/o esperti;

la memoria dell'esilio dei repubblicani spagnoli nonché di esilianti in generale. Nel mese di febbraio gli studenti delle classi quarte (età 15-16 anni) partecipano alla marcia sulle diverse rotte dell'esilio: un gruppo attraversa Portbou, altri La Jonquera e altri ancora Agullana. Seguono lo stesso cammino di milioni di donne, uomini e bambini durante la Guerra Civile spagnola (1936-1939). Alla fine tutti si incontrano al di là del confine, nella zona dove sorgeva il campo di concentramento della città francese di Argelers, dove gli studenti – per concludere l'azione – si scambiano le loro esperienze e rendono percepibile il perimetro del campo formando una catena umana.

La terza attività è il Viaggio della Memoria in Germania e in Austria per visitare i campi nazisti di Dachau, Mauthausen-Gusen e il Castello di Hartheim, sicuramente l'attività di più forte impatto. Per questo motivo le singole fasi saranno illustrate nel dettaglio.

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Alt Empordà-Mauthausen" è un'iniziativa che nella nostra zona è considerato un precursore. L'idea è nata dall'interesse di visitare i luoghi in cui sono avvenuti gli eventi storici, proposta di un gruppo di docenti che da tanto cercavano di migliorare la didattica sui temi dell'esilio, della deportazione e dell'olocausto. Attraverso il progetto tutti i racconti e le spiegazioni saranno rafforzate dal viaggio ai luoghi degli avvenimenti.

Un'idea innovativa con i seguenti obiettivi pedagogici:

- Connessione del viaggio al curricolo della materia „storia contemporanea“, contenuto dell'esame di maturità.
- Legare i contenuti del curricolo ad un'esperienza reale.
- Conoscere gli scenari della distruzione causati dai nazisti e più in generale dalla II. Guerra Mondiale.
- Ampliare l'orizzonte degli studenti negli ambiti della geografia e della cultura e promuovere la conoscenza e lo spirito di squadra di studenti di diversi istituti scolastici.
- Preparazione e restituzione del contenuto del viaggio durante la lezione.

L'ultimo obiettivo collega il processo preparatorio del viaggio con la realizzazione e la conclusione. Tutti i passi saranno illustrati nei seguenti paragrafi, perché è importante comprendere che il progetto non consiste solo del viaggio ma ha bisogno di un'attenta preparazione ed elaborazione. Ovvero, la visita in Austria o Germania è un'occasione unica per lavorare sui contenuti e sui (pre)giudizi prima, durante e dopo il viaggio.

I PREPARATIVI

La preparazione del viaggio comincia già prima dell'inizio del corso a scuola, cioè quando i docenti si riuniscono per trovare possibili date, per fare una stima del numero degli istituti e degli alunni partecipanti e per pianificare il percorso, i mezzi di trasporto e gli alloggi.

Non è un compito facile, poiché si lavora con date, numeri e prezzi presunti che si concretizzano solo dopo l'inizio del nuovo anno scolastico. È questo il momento in cui il progetto prende forma.

Al viaggio possono partecipare alunne e alunni che hanno 16 o 17 anni, cioè sono a un o due anni dalla maturità. Ma dipende dalla decisione della singola scuola se possono partecipare esclusivamente gli studenti del corso „Storia contemporanea“ o tutti, anche quelli che frequentano l'indirizzo tecnico.

Per decidere se i discenti possono partecipare al viaggio o meno vanno anche considerate le risorse finanziarie a loro disposizione. La questione dei costi del viaggio è anche una delle difficoltà più grandi da affrontare da parte dei professori che ogni anno cercano possibilità di abbattere i costi per dare pari opportunità di partecipazione a tutti gli studenti.

Dall'ultimo viaggio tutti i partecipanti hanno la possibilità di finanziare una parte del viaggio vendendo magliette create appositamente e in futuro si considera di raccogliere fondi attraverso l'organizzazione di un concerto.

Il nostro motto: più ragazzi partecipano meglio è.

Al primo viaggio hanno partecipato 70 alunni di cinque istituti diversi. Nei seguenti viaggi i numeri aumentavano fino a raggiungere il record di 170 alunne e alunni di otto scuole diverse. Un sfida organizzativa enorme e un grande successo. I discenti si introducono dal primo momento nel processo preparativo, sono loro i protagonisti, sono loro il motivo reale del viaggio. E sono loro che si devono occupare del Giorno Internazionale della Memoria. Questo compito è il primo approccio al tema del progetto. Sia le preconoscenze che la motivazione devono essere considerate per la progettazione del viaggio. In questo senso è molto importante che gli studenti sappiano fin dall'inizio cosa affronteranno: sia per quanto riguarda i contenuti che devono essere trattati durante le lezioni a scuola, sia per la preparazione psicologica. Il miglior modo per interpretare appropriatamente ciò che vedranno. L'anno scorso gli studenti dell'istituto „Cendrassos“, per esempio, hanno fatto una ricerca su cinque persone di Figueres che furono deportate in Austria per essere sfruttate nel campo di Mauthausen-Gusen. Gli alunni hanno fatto ricerca sulle biografie dei loro vicini di casa che erano completamente sconosciuti, e hanno messo a disposizione agli utenti i dati trovati sulla piattaforma „Mobile History Map“, un App per smartphone contenente raccolte di banca dati e biografie.

In questo modo gli alunni potevano rendersi conto della deportazione attraverso casi concreti e reali. Inoltre esiste la possibilità di cercare i nomi delle persone nella „Stanza dei Nomi“ all'interno del Memorial del campo di Mauthausen.

Infine, pochi giorni prima del viaggio gli studenti partecipanti devono organizzare la conferenza stampa per gli organi di informazione locali durante la quale presentano il progetto e illustrano le loro aspettative prima che faranno l'esperienza reale che li segnerà sotto vari aspetti.



Rueda de prensa de presentación del viaje del curso 2016-2017. Fuente: GdTEDH

IL VIAGGIO

Dopo la fase preparatoria arriva il momento atteso con ansia: il viaggio. Dal primo viaggio nell'a.s. 2015/16 si svolge ogni anno nei mesi tra Natale e Pasqua. Le date sono sempre state differenti in base al calendario scolastico, inoltre dipendono anche e soprattutto dal prezzo per il transfer (aereo o pullman). Anche il tragitto non era sempre identico, anche se esiste un programma di massima che prevede tappe in Germania e in Austria, dove saranno visitati determinati luoghi con il supporto di guide specializzate sul tema:

- Campo di concentramento di Dachau (vicino a Monaco di Baviera). In questo luogo gli studenti hanno la possibilità di informarsi sul tema dell'arresto dei dissidenti politici e di avere una visione sulla cronologia degli avvenimenti, essendo il campo di Dachau il primo aperto dai nazisti.

- Castello di Hartheim, nella vicinanza di Linz, fermata obbligatoria per conoscere uno dei luoghi nei quali è stata effettuata la politica della "igiene di razza", con persone che i nazisti consideravano „lebensunwert“, cioè "senza valore per la vita".
- Campo di concentramento di Gusen, che si trovava nelle vicinanze di quello di Mauthausen e che era per estensione e struttura una specie di lager gemello. Oggi possiamo vedere solo il crematorio che costituisce il Memorial che invita a riflettere sul passato.
- Campo di concentramento di Mauthausen. Questo è la meta principale del viaggio che dà significato e nome al progetto. Nel campo di Mauthausen è possibile di entrare nelle baracche, nonché vedere l'interno del campo, il crematorio, la camera a gas e molti altri luoghi in cui sono morti migliaia di uomini. All'esterno delle mura del campo, nella zona dedicata ai monumenti nazionali si svolge poi, davanti al *Monumento per le vittime dei Repubblicani spagnoli* la commemorazione, ogni anno culmine del viaggio.

La cerimonia di commemorazione in cui si ricordano le vittime del campo di concentramento e tutti coloro che sono riusciti a ritornare in Alt'Empordà è sicuramente la parte più emozionante e simbolo del viaggio. Gli studenti, che hanno anche progettato la cerimonia, leggono ad alta voce di nomi e cognomi delle vittime. Sempre gli studenti sono responsabili per la deposizione di una corona di fiori davanti al monumento, sono loro che leggono poesie e scelgono i canti, nonché dedicano un ringraziamento ai rappresentanti delle autorità locali come il sempre presente Erich Wahl, Sindaco di Sankt Georgen an der Gusen.

Oltre alla cerimonia, gli studenti hanno altri compiti che variano secondo l'istituto di provenienza e il docente accompagnatore. Spesso si tratta della raccolta di testimonianze scritte. A questo punto il viaggio termina ma non il progetto.



Foto di gruppo davanti al monumento degli spagnoli a Mauthausen. Fonte: GdTEDH

DOPO IL VIAGGIO

I compiti da svolgere a casa sono molto vari, essi vertono sull'analisi e sulla riflessione.

L'analisi del viaggio che deve riguardare aspetti organizzativi e educativi si svolge su due piani. Un prima parte è effettuata dal docente insieme agli studenti. I testi scritti dagli alunni saranno raccolti dai professori partecipanti del progetto e servono per la parte seconda che ha l'obiettivo di individuare gli aspetti che hanno funzionato meno e di migliorarli per il futuro.

Dopo il ritorno avranno luogo diverse attività di cui una iniziativa pubblica di cui sono protagonisti le alunne e gli alunni che avevano partecipato al viaggio. Davanti alle famiglie e alla cittadinanza in generale rievocano la cerimonia di commemorazione di Mauthausen per rendere tutti partecipi.

Poi ogni istituto scolastico proietta una breve documentazione video su un luogo visitato durante il viaggio. Grazie a queste presentazioni il pubblico può seguire il viaggio. Questa iniziativa comune è anche una buona occasione di radunare tutti i soggetti della comunità educante che è la scuola.

Alla fine del percorso ogni scuola organizza le modalità di diffusione delle idee e delle riflessioni emerse, nonché sono scambiati i racconti dell'esperienza.

Il viaggio ha la finalità di non spezzare mai la catena della trasmissione della consapevolezza riguardante gli avvenimenti traumatici.

LE STRADE DELL'ESILIO NEL “MUSEO MEMORIAL DEL EXILIO” (MUME)

1. Entrare in un territorio: “Ruta de l'exili”. Una positiva esperienza storico-pedagogica.

Nell'anno accademico 2001/2002, cioè prima dell'istituzione del MUME, inaugurato nel 2008, all'Università di Girona è stato incluso nel programma di studi del corso di pedagogia, e in particolare nel corso “Storia dell'educazione”, un progetto intitolato “Ruta de l'exili” (le strade dell'esilio). Il punto di partenza era l'interesse degli studenti di sapere come si è sviluppato il sistema scolastico ed educativo nel XX secolo. Volevano sapere come si insegnava, qual'erano le correnti pedagogiche dominanti, qual'era il ruolo della politica nell'istruzione, ecc. L'esperienza insegnava che nel corso di un anno di studio non si arrivava quasi mai a parlare del XX secolo, proprio quel periodo per il quale gli studenti mostravano maggiore interesse. Per chiudere questo gap si decise di dedicare particolare attenzione all'istruzione ed educazione in Catalogna e in Spagna durante il Novecento: la monarchia, la repubblica durante la guerra e la pace, l'esilio, la dittatura franchista, la depurazione del magistero sotto Franco, ecc. Le lezioni in classe sono state integrate con visite negli archivi per trovare i fondi documentali e per promuovere una ricerca storica. In questo clima di apprendimento si programmò una attività di un giorno sul tema dell'esilio, in particolare quello dell'anno 1939. Nel centro della ricerca c'era l'esilio degli insegnanti che allora lavoravano in Catalogna. Si trattava di recuperare una parte della storiografia recente che è soprattutto storia politica e quella di un collettivo: gli insegnanti. Inoltre facciamo parte di un territorio nel quale la gran parte di tali docenti facevano i loro passi sul cammino nell'esilio. L'obiettivo di questa attività era chiaro: approfittare della vicinanza geografica al confine francese e al territorio carico di storia e di memoria della Guerra Civile e dell'esilio repubblicano per offrire alle giovani generazioni di studenti della pedagogia l'opportunità di conoscere in modo immediato una parte della storia *in loco* e di

recuperare una parte del passato emulando l'esperienza della camminata sui sentieri della *Ritirata repubblicana* del 1939.

Approfittare di questa realtà geografica e dell'impegno pedagogico di recuperare questo capitolo della storia recente risultava la principale motivazione per organizzare una “rotta dell'esilio”. Si tratta di un percorso di circa sessanta chilometri che da Girona passa a La Jonquera dove dal mese di febbraio 2008 si può visitare il MUME. Sul tragitto verso la frontiera si lavora attraverso la contestualizzazione storica che implica una introduzione nei principali avvenimenti politici e bellici della Repubblica. La visita al MUME è il momento in cui gli studenti universitari visualizzano attraverso le proposte museografiche le conseguenze di un conflitto bellico. Si creano le condizioni favorevoli per comprendere la rilevanza del cammino che gli studenti intraprendono dopo che avrebbero visto le rappresentazioni di tale evento storico nel museo.



Scheda informativa sulle visite guidate delle “Strade dell'esilio” al MUME (versione inglese).

I primi dodici chilometri si fanno in pullman. La meta è La Vajol dove si trova la *Mina de Negrín*. Fino all'ingresso della mina ci si reca a piedi dove vengono spiegato gli aspetti della relazione con il tesoro artistico e i fondi del „Banco de España“ che qui vengono custoditi. Successivamente si intraprende una marcia di un'ora fino al *Coll de Lli*, un sito da dove entrarono in Francia il Presidente della Repubblica, il presidente della Corte repubblicana e i presidenti della Catalogna e dei Paesi Baschi. Durante il cammino per arrivare sulla sommità della collina gli studenti leggono testi di testimonianze sui quali hanno lavorato precedentemente in aula.

Ormai la metà del percorso è stato fatto e l'entrata in Francia avviene passando sulla strada di La Jonquera, per arrivare nella prima località francese, le Boulou. Da lì si continua fino alla spiaggia di Argelès dove si trovava un noto campo di rifugiati. In questo luogo si può visitare il sobrio ma molto emozionante memoriale del *Cementerio de los Españoles*. Solo pochi centinaia di metri più avanti un monolito indica dove si trovava l'ingresso al campo, in mezzo alla spiaggia. Oggi questo è uno spazio „turistizzato“ dove il vecchio campo di concentramento non è più percepibile – non ci sono più tracce. Con l'obiettivo che gli studenti si rendano conto cosa significava l'ubicazione di un campo di concentramento su una spiaggia fuori mano nel febbraio 1939 si ricorre alla lettura di alcuni testi scritti dai protagonisti repubblicani, in particolare di politici e insegnanti. La lettura delle lettere scritte da alcuni rifugiati nei mesi di febbraio, marzo e aprile del 1939 è di forte impatto emotivo e fa sì che alcuni studenti per la prima volta raccontano dei propri familiari esiliati e rifugiati nel campo. Dopo il ritorno all'università viene prodotto un dossier con testi, grafiche e statistiche disponibile in internet per il libero uso di persone interessate.

A seguito dell'esperienza degli studenti e della loro valutazione l'itinerario è stato modificato, questo anche seguendo i suggerimenti dei relativi protagonisti. La prima „rotta dell'esilio“ è divenuta gradualmente il percorso standard. Anche se può sembrare strano, la „Ruta de l'exili“ viene proposta durante i mesi invernali perché il clima meteorologico (pioggia, neve, vento) aiuta anche a comprendere meglio il dolore fisico e psichico dell'esilio.



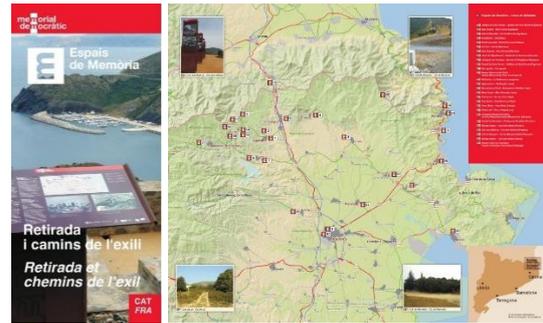
Mapa dei siti di memoria dell'esilio repubblicano nei dintorni del MUME e dei principali centri di studio e memoria della zona transfrontaliera tra il distretto di Empordà (Catalogna-Spagna) e il Département de les Pyrénées Orientales (Francia). Mappa: MUME / Generalitat de Catalunya, Casa a Perpinyà, 2007.

2. Le strade dell'esilio e la segnaletica dei sentieri. Due azioni del MUME per rendere gli scenari della *Retirada* repubblicana patrimonio culturale

Il progetto creato per il corso „Storia dell'educazione“, dopo l'apertura nel 2008 del Museu Memorial de l'Exili superò l'ambito universitario in cui era nato. A partire dal primo giorno il museo divenne attivo e adottò il progetto dell'Università di Girona per inserirlo in modo leggermente modificato nel suo programma didattico. Da questo momento, ciò che durante un laboratorio della materia „Storia dell'educazione“ nacque come frutto della ricerca sulla repressione e l'esilio degli insegnanti catalani e come primo tentativo di recupero della Memoria degli scenari della ritirata repubblicana, si trasforma in un elemento di patrimonio culturale parte di un complesso più grande, che è la rete dei siti della memoria della catalogna (Xarxad'Espais de Memòria Democràtica de Catalunya) e che si propone a tutta la società.

Un'esperienza che negli ultimi otto anni hanno fatto più di 45.000 persone, soprattutto studenti delle scuole secondarie della Catalogna e della Francia. Una cifra che comprende solo le visite guidate e i laboratori condotti dal personale del servizio didattico del MUME.

Attualmente esistono sette proposte diverse tra cui scegliere, di cui alcune derivano dalle proposte didattiche dell'Università di Girona mentre altre sono nate per completare il lavoro fatto fin qui, includendo alcune importanti biografie d'esilio concrete e particolari: come quelle di Pau Casals e Pompeu Fabra a Prades de Conflent, il soggiorno e la morte di Antonio Machado a Collioure e anche la morte di Walter Benjamin a Portbou (l'ultimo già durante la II. Guerra Mondiale). A queste proposte vanno aggiunti i percorsi commemorativi che il museo organizza in occasione di anniversari significativi come il 70° e il 75° anniversario della *Retirada republicana* o il ricordo al filosofo tedesco Walter Benjamin nella località di Portbou a cui partecipa anche la "Cattedra Walter Benjamin" dell'Università di Girona.



Scheda informativa sui siti di memoria vicini ai sentieri dell'esilio nei dintorni del MUME.

Questo confluire del lavoro pionieristico della Facoltà di Pedagogia dell'Università di Girona con il processo di implementazione della segnaletica per i luoghi e i sentieri legati all'esilio repubblicano ha contribuito al consolidamento della missione principale del MUME: trasformarsi nel principale promotore di quel territorio della Memoria, ovvero, diventare un museo che si espande nel territorio circostante. Questa dimensione che va oltre le mura che circondano la mostra permanente è il fulcro di un progetto di mediazione e di restituzione di un patrimonio che rende visibile nel paesaggio gli avvenimenti, gli edifici, i sentieri, ... Infine tutta la Storia e la Memoria si fanno toccare con mano, un passo contro l'oblio all'entrata nel XXI secolo.



Scheda informativa sulle 7 strade dell'esilio del MUME (versione inglese).

2009, dopo il processo di rendere patrimonio culturale i sentieri della *Retirada republicana*, fu inaugurata la segnaletica di tali sentieri. Un'iniziativa gestita dal MUME con la partecipazione del „Consell Comarcal de l'Alt Empordà“ e il finanziamento con le risorse del programma delle politiche della Memoria della *Generalitat* di allora che mette nel primo piano i luoghi più significativi dell'esodo dell'anno 1939. Con la denominazione „Retirada y camins de l'exili“, trenta luoghi sono stati segnalati con monili, bandierine, totem e colonne finalizzati a ricordare *in loco* gli avvenimenti storici e invitare i passanti a visitare gratuitamente tali luoghi. Una visita per la quale non viene offerto un percorso guidato elaborato, ma il visitatore trova informazioni da scaricare dal sito internet del museo e altro materiale elaborato da Salomó Marqués, anche questo disponibile nella rete.

Dr. Christian Angerer - Assessment of the Contributions for the Best Practice Handbook

“Educare alla pace: The Biggest Memorial” (Vinci)

This comprehensive project formulates different goals for a historical-political education in order to derive present day political learning from history (particularly about education about democracy). It uses a variety of methods (lectures, research, excursions, writing, and performances) and incorporates the students creatively as well as providing opportunities for research. Due to its long running time and its activity-orientated experience in the theatre workshop, the heart of the project, Vinci’s programme offers the prerequisites for sustainability. However, in the current project description, it is somewhat unclear which activities and results there were for the topic of “The Biggest Memorial” during 2017/2018.

“Investing in Democracy” (Empoli)

In the aims of the project are that the remembrance of deportation will be connected with present day historical-political learning (education about peace and democracy). However, while the memorial work is methodically specified, the didactic approach with which participants would acquire historical knowledge (conversations with eye witnesses and visiting memorial sites) and how contemporary relevance is produced remains unclear (“experimental didactic” and “current” teaching of history were only mentioned, not explained). Therefore, the project description barely proceeds beyond target setting; in practice, this project appears to be mainly orientated towards traditional, national forms of remembrance.

“The Routes of Exile” in “Museo Memorial del Exilio” (Girona und La Jonquera)

The project has the character of a journey of remembrance, or a walk of remembrance in the north Spanish and French border region

with the aim of bringing the buried history (particularly the Catalan) of the Franco years to the surface. The remembrance of the place as well as eyewitness accounts will be methodically combined, in order to allow an understanding of the exile experience. This didactic method is an emotionally orientated way of learning about history. Due to this endeavour, a Catalan historical narrative of the Spanish Civil War will be established and the connection to the present day will be moved into the background.

“Project Alt Empordà – Mauthausen” (Alt Empordà)

This project would be a memorial trip from Catalonia to Germany and Austria with the climax being a memorial service in the Mauthausen, a former concentration camp, for the Spanish (and particularly the Catalan) deportees. The official aim of this memorial trip is “to never break the chain of transmission of the awareness of traumatic events” – with this, emotional, national remembrance is the central aspect. Despite the desire for a democratic and humanitarian way of thinking, there is a lack of concrete didactic methods. However, there is a strong participation component thanks to the biographical research, student-lead press conference about the trip before departure, and a time for reflection after the conclusion of the excursion.

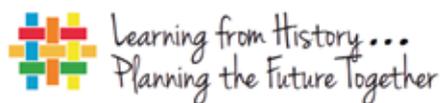
“Audiowalk Gusen”

The Audiowalk Gusen portrays an experimental and cultural way in which to teach history. The collage of voices from survivors, perpetrators, onlookers, and present residents confronts the listener with changing perspectives from the location. By this, discord will be generated, which will provide an emotional as well as cognitive reaction – this will constitute the admittedly intimate, but intensive participation part of the information project. While the history of the concentration

camp in Gusen will be constructed through the help of these voices, there will also be a look into the everyday life of the residential complex on the grounds of the former concentration camp. The historical reconstruction will be accompanied by questions about the culture of remembrance and the responsibility of how history is handled.

“Johann Gruber-Vermittlungsbox” (St. Georgen an der Gusen)

The “Vermittlungsbox” (a box in which there is a wealth of historical material that one is able to use) stands out due to its didactically elaborate concept for present day historical-political learning. The approach of the concept starts with the individual's opportunity for action. This project consists of four modules and the learning process of historical contextualisation about working with biographies (interviews with eye witnesses) and the examination of the culture of remembrance until the reflection of the courage to stand up to one's beliefs then and now. With this, Johann Gruber serves as a historical role model. The modules offer diverse materials and methods, in order to encourage the students to reflect, as well as to engage in creative and research activities.



Kofinanziert durch Cofinancation through



Förderhinweis und Haftungsausschluss

„Dieses Projekt wurde mit Unterstützung der Europäischen Kommission finanziert. Die Verantwortung für den Inhalt dieser Veröffentlichung trägt allein der Verfasser; die Kommission haftet nicht für die weitere Verwendung der darin enthaltenen Angaben.“

Disclaimer

„The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.“

An diesem Projekt nehmen mehrere PartnerInnenorganisationen aus Italien, Österreich und Spanien teil. Darunter zu finden sind sowohl Gemeinden als auch Schulen, oder auch Einrichtungen zur Erwachsenenbildung. Alle sind bei der Planung und Durchführung des Projekts beteiligt und ohne sie wäre das Projekt nicht möglich gewesen.

Bewusstseinsregion Mauthausen – Gusen – St. Georgen
<http://bewusstseinsregion.at/>

Neue Mittelschule St. Georgen/Gusen
<http://www.ptsgg.at>

Verein für Kommunale Bildung und Integration
<http://www.st-georgen-gusen.at/kultur-freizeit/integration.html>

Gemeinde Empoli
<https://www.empoli.gov.it/>

Gemeinde Vinci
<https://www.comune.vinci.fi.it/>

Liceo Il Pontormo
<http://www.ilpontormoempoli.gov.it/>

Scuola Secondaria Statale di 1° Grado „Busoni-Vanghetti“
<https://www.busonivanghetti.it/>

Erwachsenenbildung ASEV
(Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa)
<http://www.asev.it/>

Institut Cendrassos de Figueres
<https://cendrassos.net/>

Spanien Erwachsenenbildung, Museum
Museo Memorial del Exilio (MUME)
<http://www.museuexili.cat/>

Weitere Informationen zu den Projekten finden Sie unter:

<http://bewusstseinsregion.at/de/eu-projekte/erasmus/>

Bewusstseinsregion
Mauthausen – Gusen – St. Georgen
Marktplatz 7, A-4310 Mauthausen

www.bewusstseinsregion.at

Für den Inhalt verantwortlich:

Mag^a Andrea Wahl, MBA

Konzeption & Gestaltung:

Werbeagentur Online, Linz

Fotos: teilnehmende Organisationen,

Christoph Mayr